



Federazione dei Verdi

Conferenza Programmatica

Gruppo

DIRITTI ANIMALI

DIRITTI ANIMALI: I VERDI SI IMPEGNANO

DIRITTI ANIMALI: I VERDI SI IMPEGNANO

I Verdi sono stati la prima forza politica a porre la questione dei diritti degli animali, i soli a farne un elemento portante della propria cultura, del proprio programma, del proprio lavoro.

L'identità del Sole che Ride è fortemente legata alle battaglie per la vita, la libertà e il benessere degli altri esseri viventi, non solo come specie, ma come individui. I cittadini "riconoscono" i Verdi in modo particolare attraverso queste tematiche.

Siamo portatori di una visione del mondo biocentrica che si oppone all'antropocentrismo che nella cultura occidentale ha trovato la sua massima espressione; una visione che in primo luogo riconosce la dignità delle creature che con noi dividono la vita sul pianeta. L'umanità ha sconfitto il razzismo introducendo il "principio di uguaglianza degli uomini" senza fare distinzione di colore, religione; analogamente nel secolo scorso, iniziò la lotta contro il sessismo per l'affermazione della parità di diritti tra uomo e donna. Oggi, alla difesa di questi diritti, sanciti per legge, ma sempre attaccati, si aggiunge la **lotta contro lo specismo**, quella particolare forma di razzismo che esclude gli animali persino dai diritti più elementari, come quello alla vita. Qualunque discriminazione verso altre popolazioni o altre specie è una sfida a un principio morale che riguarda tutti: l'uguaglianza.

Il nostro patrimonio di valori e un grande impegno hanno portato i Verdi nei primi anni '90, al loro esordio in Parlamento, ad una svolta nella legislazione del Paese: la legge nazionale sul randagismo n. 281/91 e prima ancora la legge nazionale sui parchi, n. 394/1989, la legge per la restrizione del commercio degli animali esotici, n. 150/92, la legge di riforma dell'attività venatoria che, nonostante i suoi limiti, è in primo luogo legge di tutela della fauna, la 157/92. Nel 1993 è nata la legge n. 473 contro i maltrattamenti degli animali, e nello stesso anno la legge n. 413 per il riconoscimento del diritto di obiezione di coscienza alla vivisezione.

Questa normativa ha contribuito a mutare la cultura d'Italia.

È stato un compito grande e faticoso, condotto in stretto rapporto con le associazioni animaliste e ambientaliste. Queste rappresentano le nostre radici, sono e saranno il nostro

interlocutore primario e costante. Il profondo cambiamento della sensibilità della gente negli ultimi vent'anni è frutto del lavoro comune. La mobilitazione contro la caccia, in modo particolare, anche attraverso le campagne referendarie, ha rappresentato lo spartiacque tra la vecchia cultura e la nuova nei confronti dell'ambiente e degli (altri) animali.

Alla luce della nostra storia e delle conquiste fatte vogliamo proseguire la nostra azione politica nelle istituzioni e sul territorio.

IL PARTITO E L'ANIMALISMO

Il partito dei Verdi deve assumere come tema fondante l'animalismo inteso nella sua accezione completa: **la difesa dei diritti di tutti gli animali**. E' inaccettabile ogni forma di specismo, quale è quello di alcune forze politiche che hanno cercato il consenso limitandosi a misure per i soli animali di affezione. Animalismo significa invece difesa dei diritti di tutti gli animali, in quanto tutti hanno uguali diritti, anche se alcuni sono più vicini alla sensibilità e alla vita umane.

Ma l'assunzione dell'animalismo deve essere strettamente legata agli altri impegni che il partito ha individuato per una economia sostenibile e solidale. Il (mal)trattamento degli animali è spesso infatti frutto di uno sviluppo che tutto mercifica, ambiente, animali, persone. Questa grande questione è trasversale all'alimentazione, alla salute, all'agricoltura, alla scuola, all'educazione, alla scienza. E alla scienza chiediamo di esercitare il senso del limite; ci opponiamo alla riduzione degli animali a macchine biotecnologiche attraverso manipolazioni genetiche a fini di ricerca o produttivi.

Ai Verdi si richiede, soprattutto agli eletti, una piena coerenza. Non debbono esserci dimenticanze, né cedimenti alle pressioni degli alleati. I nostri rappresentanti, in qualsiasi coalizione, non possono adottare atteggiamenti o decisioni, anche di voto, che non si muovano nel senso dell'affermazione dei diritti degli animali, a partire dal programma elettorale e fino alla sua applicazione nell'attività istituzionale. La mediazione politica può richiedere a volte di accettare risultati inferiori alle proprie aspettative, ma deve sempre essere chiaro il principio e il risultato ultimo a cui si tende.

I DIRITTI DEGLI ANIMALI NELLE ISTITUZIONI

- **COSTITUZIONE**

I VERDI si impegnano per:

il riconoscimento dei diritti degli animali nella Carta Costituzionale, come già fatto da altri Paesi quali Germania, Svizzera, Nuova Zelanda, ecc.

- **VIVISEZIONE**

Per vivisezione, o sperimentazione "in vivo", si intende qualsiasi esperimento eseguito su animali. Non tutti gli esperimenti prevedono la *dissezione dal vivo*, ma sono ugualmente cruenti e invasivi nei confronti degli animali, per questo, e anche per ragioni giuridiche, il termine vivisezione è usato come sinonimo del più generico "sperimentazione animale".

La vivisezione, nella sola Europa, causa la tortura e la morte di circa 10 milioni di animali l'anno.

Ai fini scientifici. La maggior parte degli animali è utilizzata per test definiti "regolari", ossia previsti dalle leggi per il test preventivo di sostanze chimiche o prodotti farmaceutici.

Ogni anno, solo in Italia, più di 900.000 animali (G.U. n. 279 del 30-11-2001), circa 3.000 al giorno, vengono utilizzati sia nella ricerca di base che applicata.

Sempre in Italia sono state concesse circa 900 autorizzazioni ad operare su cani, gatti, scimmie nel solo 2002. Non si conosce il numero delle autorizzazioni ad operare senza anestesia.

L'analisi della normativa europea e nazionale ha messo in luce notevoli carenze e incongruenze sia all'interno delle norme, sia nei collegamenti tra le stesse.

Le norme nazionali e UE inerenti ai test su animali sono obsolete e vaghe, e non definiscono protocolli o parametri per la valutazione dei risultati, lasciando alla

comunità scientifica e al mercato la scelta di quali utilizzare. La valutazione dei risultati dei test sugli animali, ai fini della sperimentazione animale, è lasciata – in Italia – al parere dell'Istituto Superiore della Sanità, sulla base della documentazione rilasciata dalle industrie farmaceutiche, senza precisare alcun limite o parametro in proposito.

E' raccomandato in tutte le normative di utilizzare metodi "alternativi", ed è "permesso" utilizzare animali solo ove non esistano altri metodi scientificamente validi. Non è specificato che i metodi "alternativi" debbano escludere l'utilizzo di animali; infatti la Direttiva europea 86/609 prevede come metodi "alternativi" quelli che "riducano" il numero di animali o le loro sofferenze. Non è specificato cosa si intenda per metodo scientificamente valido, perciò oggi si convalida un "modello" alternativo paragonandone i risultati a quelli forniti dagli animali.

La legge 116/92 nazionale, in recepimento alla Direttiva 86/609, non ha inserito modalità più rigide di quelle previste dalla direttiva stessa, e ha incluso nella norma anche la vivisezione effettuata ai fini della ricerca di base, nei limiti della legge n. 615 del 1941. Ha scelto inoltre il semplice regime dichiarativo e ha fatto ricorso alle autorizzazioni effettive solo per la didattica, il prelievo in natura della specie, la sperimentazione senza anestesia, e l'utilizzo di cani, gatti e primati non umani. Non vi sono peraltro specie animali escluse dalla sperimentazione e la legge non pone alcun limite inderogabile alle loro sofferenze, autorizzando anche la sperimentazione senza anestesia ove "incompatibile con l'esperimento".

Ai fini didattici. Nelle Università viene svolta l'attività di ricerca spesso condotta con sperimentazione su animali vivi, classificati come didattico-dimostrativi.

Si legge però nella Direttiva CEE 86/609: "Si eviterà di eseguire un esperimento qualora per ottenere il risultato ricercato sia ragionevolmente e praticamente applicabile altro metodo scientificamente valido, che non implichi l'impiego di animali", ed esistono un gran numero di valide alternative per sostituire l'uso di animali a scopo didattico-dimostrativo.

Test cosmetici. Ma la sperimentazione su animali è anche usata per testare i cosmetici. Circa 45.000 animali ogni anno muoiono sfigurati da rossetti, intossicati da profumi, bruciati da creme e saponi. Eppure sono più di 8.000 gli ingredienti già disponibili per le aziende e centinaia i metodi alternativi di ricerca. Nel 1998 viene emanata una Direttiva comunitaria che prevede il divieto di vendita di

cosmetici sperimentati su animali. Termine posticipato prima al 2000 e poi al 2002. Un nuovo allungamento dei tempi è stato sancito con l'emanazione della Direttiva 2003/15/CE, in cui si prevede il bando ai test cosmetici su animali all'interno dell'UE: dal settembre 2004 bando al commercio di cosmetici testati su animali fuori dall'UE quando esistono metodi alternativi; dal 2009, bando totale al commercio per la maggioranza dei test; dal 2013 bando totale ma eventualmente derogabile.

Progetto Reach. Esiste un progetto che fa molto discutere a livello europeo. Come noto l'ultimo secolo ha visto la crescita della produzione chimica in tutti i campi e la conseguente distribuzione di nuove molecole e sostanze nell'ambiente e nella stessa catena alimentare. Già molti ricercatori accusano l'aumento di questa presenza come primo responsabile della crescita di alcune malattie, prime fra tutte il cancro, dal momento che si riconosce come le sostanze alloctone abbiano sovente azioni mutagene, teratogene e naturalmente cancerogene.

Di fronte a queste denunce e al fatto inoppugnabile che l'industria chimica, una delle maggiori del pianeta per fatturato e produttività, continui a sfornare sempre nuove sostanze che entrano nell'ambiente, l'Unione europea ha pensato di istituire un programma di controllo di tutte le molecole chimiche, anche quelle già conosciute, per provarne la pericolosità.

Il progetto si chiama **Reach**, Registration evaluation and authorisation of chemicals, registrazione valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche. Nel silenzio, tutto sommato, degli organi d'informazione, presi in molte altre banalità, il progetto mira a rintracciare circa 30.000 componenti chimici che non sono mai stati sottoposti a test, perché messi in commercio prima del 1981.

Da questo punto di vista gli ambientalisti non possono che condividere e sostenere il progetto, stante la denuncia del fatto che l'aumento delle presenze chimiche, come detto, può provocare una serie di gravissime patologie.

Il progetto, però, ha subito sollevato le proteste degli animalisti in quanto, allo stato attuale, si tratterà di usare le metodologie di esperimento con e sugli animali. E un progetto così ambizioso nei numeri significherebbe il sacrificio di un grandissimo numero di animali, milioni. Viene contestato dapprima sulla base di un principio scientifico.

Ormai sempre più ricerche e studiosi ammettono che i test effettuati sugli animali non sono significativi perché è noto che la stessa sostanza induce effetti diversi in specie diverse, quindi non vi è certezza che le prove diano risultati sicuramente trasferibili alle persone.

Il progetto Reach deve svilupparsi e iniziare soltanto dopo aver chiarito senza ombra di dubbio che sarà basato su protocolli che adottano l'uso di metodiche alternative all'utilizzo degli animali quali cellule, colture tissutali, analisi comparative con sistemi elettronici, ecc.

In altre parole si può e si deve concordare sul principio di precauzione che è alla base del progetto Reach, ma tutti insieme chiediamo che inizi solo se potrà basarsi su metodi alternativi e che questo sia un momento di stimolo per lo sviluppo di un numero maggiore di queste metodiche.

Il cammino verso un completo abbandono dell'uso degli animali nella sperimentazione è ancora lungo, ma grazie alle pressioni delle associazioni animaliste e dell'opinione pubblica, già in alcuni campi si stanno affermando i metodi alternativi: non si utilizzano più animali per test di impatto automobilistico e di gravidanza; molte aziende cosmetiche hanno indirizzato le loro ricerche in altre direzioni e gli Istituti Nazionali di Ricerca come il CNR e l'Istituto Superiore di Sanità ospitano laboratori di ricerca senza animali.

L'Italia è il primo paese al mondo ad avere riconosciuto per legge, la numero 413 del 1993, voluta dai parlamentari Verdi, il diritto all'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale, sia per studenti che per ricercatori. Nel suo primo articolo la Legge stabilisce questo diritto "per tutti i cittadini... che si oppongono alla violenza su ogni essere vivente", fondando questa normativa sul diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione riconosciuta dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e convenzioni internazionali.

I VERDI si impegnano per:

- **Interventi legislativi**

Interventi legislativi di modifica alla Legge 116/92 per garantire un'effettiva "protezione" degli animali e per aggiornarne i contenuti, seguendo i punti sopra elencati per l'iniziativa a livello europeo.

Abolizione degli artt. 8 e 9 che prevedono deroghe per la sperimentazione su gatti, cani e primati non umani e deroghe per la sperimentazione senza anestesia. Per introdurre realmente in università, istituti di ricerca, aziende, le numerose ed efficaci metodologie sostitutive alla sperimentazione su animali, con una graduale incentivazione di queste ultime tramite controlli rigidi, attraverso l'istituzione di reali organi di controllo e protocolli severi, e interventi economici a favore delle metodologie che non prevedano l'impiego di animali.

- **Informazione e sensibilizzazione**

Campagne di informazione e sensibilizzazione sui metodi alternativi capaci di affrontare anche il problema etico che l'uso di animali nella sperimentazione solleva, ma soprattutto basate sulla validità dei metodi alternativi e sulla fragilità della sperimentazione animale dal punto di vista scientifico.

- **Informazione sulla L. 413/93 sull'obiezione di coscienza**

Corretta informazione sulla Legge 413/93 sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale, negli atenei, negli istituti di ricerca e sperimentazione come anche nelle aziende, permettendo a studenti e ricercatori di usufruire di un diritto sancito da una legge innovativa e molto importante.

- **CACCIA E PESCA**

I Verdi sono contrari alla caccia e alla pesca intese come forma di violenza, sfruttamento e prevaricazione nei confronti degli animali, e nel caso della caccia anche causa di inquinamento per le migliaia di tonnellate di piombo depositate nell'ambiente, ma finché esistono delle normative in materia che le consentono, si devono adoperare per cercare di migliorare in ogni aspetto la protezione degli animali all'interno di queste normative.

Con quello che sta succedendo in questi ultimi periodi i **Verdi devono impegnarsi a difendere le leggi che abbiamo saputo conquistare, in modo particolare la legge n. 157/92**, minacciata di cancellazione attraverso l'affermazione di un federalismo venatorio, che è contrario al dettato della Costituzione.

A livello regionale e provinciale molto spesso la situazione viene peggiorata da deroghe concesse da governi legati alle lobby dei cacciatori, che allargano la caccia sia per quanto riguarda le specie cacciabili, sia per i periodi di caccia.

Non ultima la questione dei Parchi, al cui interno ormai si concedono sempre più spesso deroghe per la caccia di selezione o addirittura si fanno operazioni di ridefinizione dei confini, in modo restrittivo, per riportare a zona di caccia quei territori.

I VERDI si impegnano per:

- **Moratoria della caccia per 5 anni**

La pressione venatoria degli ultimi anni, consentendo ogni anno l'uccisione di circa 200 milioni di animali selvatici, ha portato la fauna selvatica ad una costante diminuzione. Per consentirne una graduale ripresa è necessario vietare la caccia almeno per 5 anni.

- **Contrasto depenalizzazione reati venatori**

Contrastare la minaccia di depenalizzazione dei reati venatori e ambientali, proposta da parlamentari della maggioranza e dalla Commissione Nordio sulla riforma del Codice Penale istituita presso il ministero di Grazia Giustizia.

- **Divieto della pratica dell'uccellazione**

Dal '95 le regioni autorizzano annualmente le province a catturare migliaia di uccelli migratori nei roccoli con le reti da uccellagione per fornire i cacciatori di richiami vivi. L'uso di reti è vietato anche dalla Direttiva Comunitaria 79/409/CEE, perché non selettive, si catturano anche uccelli minacciati di estinzione. Inoltre molti degli uccelli catturati subiscono danni permanenti, morendo per stress da cattura e insabbiamento.

- **Divieto dell'uso di richiami vivi**

L'uso dei richiami vivi nella caccia è una vera e propria pratica di maltrattamento legalizzata. Si tratta di uccelli abituati a migrare attraverso interi continenti costretti a vivere in gabbiette ridottissime dove non possono nemmeno aprire le ali. Sono sottoposti alla "chiusa", pratica che prevede lo spennamento a vivo e la detenzione al buio per diversi mesi per sfasare il loro ciclo biologico e farli cantare in autunno anziché in primavera.

- **Divieto della caccia da appostamento**

Divieto della caccia da appostamento, ovvero il cacciatore che aspetta la preda, usando i richiami vivi, nascosto in un capanno.

- **Protezione di tutti gli uccelli migratori**

Gli uccelli migratori sono i più vulnerabili, per sopravvivere sono costretti a spostarsi per migliaia di chilometri per raggiungere le aree di svernamento affrontando le peggiori avversità climatiche. Negli inverni rigidi raggiungono mortalità anche del 70%. Non si riproducono in cattività, quindi la loro consistenza numerica può essere mantenuta solo con la protezione. Molte specie sono in grave diminuzione e minacciate: Combattente, Allodola, Marzaiola, Beccaccia, Canapiglia, Codone, Quaglia, Frullino, Tortora e altre ancora.

- **Incremento aree protette**

Protezione almeno del 50% del territorio per garantire una salvaguardia anche alla fauna protetta e in via di estinzione, oggetto del disturbo causato dalla caccia alle specie consentite. Si consentirebbe così ai cittadini di fruire tranquillamente di boschi e campagne senza il pericolo di essere impallinati.

- **Parchi nazionali**

Costituzione di nuovi Parchi nazionali e aumento dei confini di quelli esistenti.

- **Protezione di alcune specie**

Protezione di alcune specie, quali Starna, Coturnice, Fagiano di monte, Pernice bianca, Lepre bianca: sono specie stanziali a rischio di estinzione.

- **Periodo di apertura caccia**

Proposta di apertura della caccia dal 1° ottobre al 30 novembre.

Con l'attuale apertura al 1° di settembre si possono abbattere uccelli e mammiferi non ancora autosufficienti. Ad esempio specie come i Germani reali, Merlo, Gallinella d'acqua, spesso a settembre allevano ancora i loro piccoli.

Con la chiusura attuale al 31 gennaio si consentono dei veri e propri massacri, infatti gli animali sono stremati dalle rigide temperature invernali, dalle condizioni del terreno, dalle poche ore di luce e dal poco cibo.

- **Domenica giorno di divieto di caccia**

Domenica giorno di divieto di caccia per consentire a tutti i cittadini di muoversi liberamente in campagna e nei boschi, in tranquillità e senza pericoli.

- **No alle deroghe**

I danni della caccia, già notevolissimi, sono ingigantiti da continue deroghe concesse da regioni e province che ampliano il numero di specie cacciabili e il periodo venatorio. La possibilità di deroghe da parte dei governi locali dovrebbe essere eliminata, o potrebbero essere concesse solo in senso restrittivo.

- **Divieto di detenzione di soggetti vivi o morti di specie protette**

Vietare la detenzione degli uccelli protetti è necessario per limitare i dilaganti fenomeni del commercio illegale di soggetti morti per l'imbalsamazione, e del commercio e cattura di soggetti vivi per le fiere degli uccelli.

- **Divieto della caccia nei terreni privati**

Solo in Italia è consentito ai cacciatori di entrare nei terreni privati senza chiedere il permesso. I Verdi si impegnano perché sia vietato per legge l'ingresso dei cacciatori in terreni privati anche senza recinzione senza l'esplicito consenso del legittimo proprietario.

- **Abolizione aziende agro-venatorie e faunistico-venatorie**

Le aziende agro-venatorie dovrebbero essere abolite in quanto l'esercizio della caccia su terreni destinati alla coltivazione non è conciliabile con le più

elementari norme sulla salute del consumatore: il piombo nel terreno rende di fatto impossibile l'utilizzo di quest'ultimo per attività agricole. Lo stesso dicasi delle aziende faunistico-venatorie, che fungono anche da aziende agroturistiche. Visti i numerosi incidenti mortali provocati da questa pratica, dovrebbe essere vietata l'istituzione di un'azienda agrituristica all'interno di un'azienda agro-venatoria.

- **Divieto assoluto di caccia nei parchi e nelle aree protette**

Divieto assoluto della caccia nei parchi e nelle aree protette, anche di quella di selezione. Adozione di metodi ecologici non cruenti per ridurre eventuali danni causati da particolare concentrazione di popolazioni animali in territori limitati.

- **Nuove funzioni ai guardaparco e alle guardie venatorie volontarie**

Attribuire le funzioni di agente di polizia giudiziaria ai guardaparco e alle guardie venatorie volontarie, per meglio contrastare gli illeciti penali in materia di bracconaggio, tutela ambientale e difesa del patrimonio naturale.

- **Caccia fuori dallo sport**

Occorre avviare una forte iniziativa perché siano definitivamente escluse dai finanziamenti del CONI tutte le attività sportive che prevedono forme di violenza sugli animali

- **Recepimento della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e della Direttiva 79/409/CEE (Uccelli)**

Tali Direttive sono solo parzialmente applicate nel nostro Paese.

La Direttiva Europea 79/409/CEE potrebbe essere migliorata e ampliata nella sua applicazione in Italia integrando i punti b,c,d,e,f,g,h,i,l,m,n,o,p,q,r,s.

- **Incremento riserve marine**

Incremento delle riserve marine per tutelare maggiormente l'ambiente e la fauna in esse presenti.

Divieto di deroga sulla pesca

Nessuna deroga sulla pesca, in particolar modo sul novellame, e divieto assoluto di pesca all'interno delle riserve marine.

- **Registro pescatori**

Controllo dell'applicazione delle modalità di iscrizione nel registro dei pescatori e disciplina della pesca sportiva e di quella subacquea (D.M. 7/1/1980).

- **MALTRATTAMENTO**

Nonostante la palese attenzione della popolazione riguardo al maltrattamento degli animali, la recente legge 189/2004 "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate", è stata talmente modificata rispetto alla proposta iniziale presentata dai Verdi e dalle associazioni animaliste che, sotto molti aspetti, risulta addirittura peggiorativa rispetto a quella in vigore.

È necessaria una nuova legge contro il maltrattamento degli animali, che eviti ogni forma di specismo, e che dia pari garanzie agli animali di affezione, a quelli esotici, ai selvatici, agli animali da pelliccia, da allevamento, da sperimentazione e a tutte quelle "categorie" in cui l'uomo ha assurdamente diviso gli esseri viventi.

I VERDI si impegnano per:

- **Modifica alla Legge 189/2004**

Modifica alla Legge 189/2004 nei seguenti punti:

- 1. L'animale come portatore di diritti. La legge considera non l'animale come portatore di diritti, ma il "sentimento per gli animali" provato dall'uomo.*
- 2. Ad oggi la normativa distingue i reati a danno degli animali in reati più gravi (uccisioni, combattimenti, maltrattamenti o sevizie), puniti pesantemente in qualità di delitti, e reati meno gravi (abbandono di animali e detenzione in condizioni non compatibili con la loro natura e che provochino gravi sofferenze), che vengono in tal modo assurdamente separati dal concetto di maltrattamento e puniti con semplici contravvenzioni.*
- 3. Estendere l'applicazione delle norme sui reati più gravi, che oggi nella pratica riguardano i soli animali d'affezione, a tutti gli altri campi, in materia di caccia, pesca, allevamento, trasporto, macellazione, sperimentazione scientifica, attività circense, giardini zoologici e in tutti i casi previsti dalle leggi speciali sugli animali.*

- 4. Abrogare l'articolo che permette, su richiesta delle regioni, feste e manifestazioni che utilizzano animali vivi. Infatti tali manifestazioni potranno essere escluse dalla nuova normativa per la loro "importanza storico culturale".*
- 5. Abrogare i limiti delle guardie volontarie, che attualmente rivestono funzioni di Polizia Giudiziaria solo per il maltrattamento degli animali d'affezione e non per gli illeciti sulla fauna selvatica.*

- **ANIMALI IN CATTIVITA'**

Agli animali selvatici viene negata completamente la libertà, quando vengono imprigionati in zoo, acquari, circhi o collezioni private. Questi animali rappresentano un facile strumento di guadagno, ottenuto trascurando la sofferenza inflitta alle creature selvatiche imprigionate.

Spesso si dà a queste strutture una funzione educativa, con il compito di educare il pubblico alla conoscenza della fauna. Ma conoscere, rispettare e apprezzare i comportamenti degli animali selvatici diventa impossibile se essi sono soggetti alla prigionia e all'umiliazione di essere considerati oggetti di divertimento.

CIRCHI E MANIFESTAZIONI

In Italia sono presenti circa 130 circhi nei quali sono detenuti più di 1000 animali.

I Verdi devono battersi per l'**abolizione** su tutto il territorio nazionale di tutti gli spettacoli circensi e delle feste tradizionali e popolari che prevedono l'impiego e lo sfruttamento di animali addestrati o non, per motivi ludici, di intrattenimento sportivo, o altro.

Nei circhi infatti gli animali, oltre ad essere prigionieri come negli zoo, sono costretti ad addestramenti crudeli e umilianti.

Lo stesso vale per sagre, feste paesane e palii. Si stima che si svolgano nel nostro Paese ogni anno almeno un migliaio di manifestazioni con utilizzo di animali, delle quali un terzo circa si conclude con la loro morte.

I VERDI si impegnano per:

- **Approvazione del progetto di legge**

Approvazione del progetto di legge per l'abolizione dell'uso di animali negli spettacoli viaggianti, nei circhi, nelle mostre e fiere itineranti.

- **Censimento e alternative alle feste con uso di animali**

Feste con uso di animali: censimento delle realtà esistenti e indicazioni delle linee guida per alternative che non facciano uso di animali.

- **Pubblicizzazione e incentivazione dei circhi senza uso di animali**
Alcuni circhi come gli australiani "Flyng Fruit", i canadesi "Cinque du soleil", i francesi "Les Colporteurs", gli americani "Minimum", hanno scelto di non utilizzare più gli animali, valorizzando al meglio la bravura di giocolieri, trapezisti, clown, comici, mimi, contorsionisti. Il circo senza animali è la direzione da seguire, l'unica in sintonia con una società che si definisce civile.
- **Divieto di trasmissione**
Gli spettacoli, le feste e le manifestazioni con gli animali dovrebbero inoltre non essere trasmessi in programmi radiotelevisivi.

ZOO E ACQUARI

Bisogna arrivare allo **smantellamento** di zoo, zoosafari, acquari, e di tutti quei parchi di divertimento che detengono animali esposti al pubblico o impiegati per spettacoli.

Considerare queste strutture come utili alla preservazione di specie di animali in via di estinzione non è possibile, infatti si stima che circa 6.000 specie animali siano in pericolo di estinzione, eppure solo poche di esse sono incluse in programmi di riproduzione in cattività e solo una ventina sono state reintrodotte con successo.

I VERDI si impegnano per:

- **Mappatura realtà esistenti**
Mappatura delle realtà esistenti e iniziative a favore del superamento.
- **Riconversione delle strutture**
Le strutture esistenti dovrebbero essere riconvertite in parchi canile e/o in strutture atte al recupero e ricovero temporaneo di animali d'affezione, selvatici o esotici bisognosi di cure o sequestrati dalle forze dell'ordine. Le stesse strutture con opportune modifiche potrebbero garantire un'esistenza dignitosa e libera da crudeltà e sfruttamento per tutti gli animali in precedenza detenuti per i quali è impossibile un reinserimento in natura.

- **Incentivi ad una educazione diversa**

Si dovrebbe stimolare l'incremento di iniziative utili ad avvicinare i cittadini alle risorse naturali presenti sul territorio per mezzo di parchi naturali, oasi naturali, zone marine e costiere protette dove sia possibile osservare gli animali in libertà.

- **ANIMALI ESOTICI**

Il commercio di animali esotici è causa di danni rilevanti ambientali, di impoverimento della fauna protetta, di inserimento di specie alloctone in ecosistemi estranei agli animali in questione, di notevolissime sofferenze animali causate dalla cattura, trasporto e vendita delle specie esotiche. Questo commercio molto spesso avviene con modalità illegali aumentando il già notevole danno arrecato da quello ritenuto legale.

Non esiste ad oggi una normativa specifica che reprima il commercio di specie animali esotiche partendo dall'esigenza prioritaria di tutelare gli animali in quanto tali. La dimostrazione di ciò viene proprio dall'unica disposizione esistente a livello internazionale e alla quale anche l'Italia ha aderito. Si tratta della Convenzione di Washington sul commercio mondiale di specie di flora e fauna in via di estinzione. L'impostazione di tale normativa rivela già in fase concettuale i suoi limiti: per provvedere a limitare o vietare il commercio di una specie animale occorre che questa venga considerata in via di estinzione. La salvaguardia dei superstiti è divenuta poi un vero e proprio business per coloro che giustificano la propria attività commerciale con la protezione di alcune specie in pericolo. Mostre di rettili e altri animali esotici continuano a proporre indisturbate diseducativi esempi di animali prigionieri in spazi ristretti ma tutti (quasi sempre) in regola con la Convenzione di Washington.

Ogni anno nel mondo un giro di affari pari a settemila miliardi di vecchie lire annue, metà dei quali clandestino, alimenta il commercio di animali esotici. Tre milioni di pelli di rettili, 15 milioni di pellicce, 350 milioni di pesci tropicali, solo per considerare le fonti legali, evidenziano da soli il massacro. In Italia, in soli cinque anni, sono stati legalmente importati (vivi o morti) più di un milione di rettili, tra cui centinaia di coccodrilli e alligatori. Oltre quattro milioni di uccelli e quasi quattrocentomila mammiferi tra cui migliaia di scimmie. Di quasi tutti non se ne sa più niente. Dal 1997 molte specie di mammiferi e rettili appartenenti alla fauna esotica, non possono essere più detenuti in quanto definiti per legge "pericolosi". Chi li possedeva doveva comunicarne il possesso alla prefetture. Le denunce presentate sono state appena 4.000.

La mortalità degli animali durante il trasporto sfiora in alcuni casi il 90%. Milioni di pesci per gli acquari vengono chiusi in piccole buste dopo essere stati allevati, spesso per pochi dollari di guadagno. Stessa fine per i coloratissimi pesci marini tropicali scippati alla vita

delle barriere coralline. Pappagalli e altri uccelli narcotizzati e stivati in spazi angusti per essere poi magari importati regolarmente grazie a triangolazioni commerciali e false certificazioni attestanti il rispetto della Convenzione di Washington. Questo ignobile commercio può avvenire fin quando ci ostineremo a tenere nelle nostre case animali esotici, come ad esempio iguane, pesci e tartarughe tropicali ma anche ragni, insetti, scorpioni. Anche se nati in cattività (si tratta comunque di una quota molto bassa) gli animali non sono predisposti per vivere in una teca di vetro. La loro semplice detenzione è già una violenza.

La moda di detenere animali esotici è, nonostante le leggi emanate in materia, sempre più diffusa. Collezionare animali esotici è ormai una moda anche in Italia, che ha preso il via in particolare negli ultimi 5-6 anni. Secondo le stime della LAV sarebbero almeno 500 mila gli animali esotici solo nel nostro Paese, mancano comunque dati ufficiali.

Alcuni animali esotici sono regolarmente importati dall'estero, come i furetti, anche questi sempre più richiesti. Altri vengono allevati in Italia, come il cincillà e l'iguana. In grande maggioranza gli animali esotici oggetto di commerci legali e illegali sono però catturati all'estero, venduti aggirando i divieti per le razze a rischio di estinzione, e trasportati nel nostro Paese in condizioni terribili. Purtroppo gli animali esotici, a differenza degli autoctoni, nella maggioranza dei casi non possono essere reintrodotti in natura sia per la mancanza di adeguati centri di accoglienza nei luoghi di origine, sia per cause legate allo stretto legame che questi animali hanno avuto con l'uomo e che, in alcuni casi, li ha "snaturati" (deungulazione, tarpatura delle ali, ecc.).

L'obiettivo deve essere quello di **bloccare il commercio di animali esotici**, che non può essere altro se non causa di morte e sofferenza durante la cattura, il trasporto, la prigionia.

I VERDI si impegnano per:

- **Esame DNA per animali CITES**

Introdurre l'esame del DNA per tutti quegli animali, appartenenti alle liste della CITES, che arrivano nel nostro Paese, in modo da impedire facili sostituzioni degli esemplari che, purtroppo, non riescono a sopravvivere.

- **Corretta informazione sugli animali esotici**

Fare corretta informazione ed educazione nelle scuole e campagne di sensibilizzazione contro la "moda" dell'utilizzo di animali selvatici o esotici quali animali da compagnia (furetti, serpenti, ecc.). Ciò deve avvenire all'interno di un progetto più complessivo di educazione al rapporto uomo-animale.

- **Centro di accoglienza per animali esotici**

Realizzazione di uno o più centri di accoglienza nazionali per specie esotiche abbandonate o confiscate dallo Stato, in attesa di essere riportate, quando le condizioni lo permettano, nei loro paesi di origine. O ricollocare questi animali in centri e parchi europei ed extraeuropei.

Questi centri dovrebbero essere dotati di ambulatorio veterinario, unità di cure intensive, quarantena e voliere atte al ricovero di uccelli, mammiferi e anche rettili.

- **EQUIDI**

In Italia il cavallo è considerato un animale “da reddito”, ovvero destinato alla produzione di carne. Il nostro Paese non ha mai emanato una legislazione che ne regoli l’utilizzo nei diversi ambiti di attività: ippica, equitazione, palii, turismo, da lavoro, spettacolo, ecc. Il cavallo riveste una duplice natura, animale “da compagnia” per molti anni della sua vita, durante il periodo di utilizzo “sportivo”, e animale da macello nel momento in cui l’animale invecchia o le sue prestazioni atletiche subiscono una flessione. La stessa sorte tocca agli altri equidi.

A causa dell’assenza di leggi che tutelano il cavallo e gli equidi in generale, essi vengono equiparati agli animali da reddito e trattati come tali.

I VERDI si impegnano per:

- **Proposta di legge**

Approvazione di una legge che preveda i seguenti punti:

- *Divieto di macellazione degli equidi e di consumo delle loro carni, quindi anche di importazione di equidi vivi o morti dall’estero.*
- *Divieto di utilizzo in spettacoli, palii o manifestazioni contrarie alla dignità dell’animale e in esperimenti di qualsiasi tipo.*
- *Divieto di doping, doma e addestramenti coercitivi.*
- *Norme sugli spazi necessari e le condizioni da adottare per il loro mantenimento.*
- *Creazione di un registro anagrafico a cui tutti gli equidi devono essere iscritti e istituzione di pensionati per equidi a fine carriera con un fondo per il loro mantenimento.*

- **PER UN ALTRO CONSUMO**

La questione allevamenti intensivi e consumo di carne deve essere vista con un'ottica molto più complessiva rispetto alla questione della sofferenza animale.

L'ingiustizia alimentare di chi mangia troppo e chi non mangia, è una delle principali iniquità del nostro pianeta. Il consumo medio di carne nei paesi industrializzati è nettamente più elevato di quello dei paesi poveri del Sud del mondo: oltre 80 kg pro capite l'anno contro 17. Tre quarti dell'umanità vive con una dieta prevalentemente vegetale. Il 23% della popolazione della parte "ricca" del mondo consuma anche pro capite il quadruplo del pesce e il quintuplo del latte. Questa ingiustizia alimentare può equilibrarsi in un solo modo: con una drastica riduzione del consumo di prodotti animali nei paesi occidentali.

Il consumatore occidentale ha bisogno di circa una tonnellata di derrate vegetali all'anno: circa 90 kg per il consumo diretto, il resto per nutrire gli animali da carne, latte e uova. Nei Paesi in via di sviluppo, invece, il consumo diretto umano assorbe la gran parte della quota.

Negli Stati Uniti il 70 % degli alimenti vegetali va a nutrire le stalle; in Europa circa il 55 %; in India solo il 2 %. Il 50 % dei cereali e il 75 % della soia raccolti nel mondo servono a nutrire gli animali allevati, anziché molte più persone.

Supponiamo che nel 2030 il raccolto di derrate vegetali a livello mondiale sia pari a 2,2 miliardi di tonnellate, una quantità che potrebbe bastare a nutrire popolazioni di varie dimensioni, a seconda di quel che consumano: se la dieta fosse quella statunitense, si nutrirebbero solo 2,75 miliardi di persone; se fosse quella europea un po' di più, se fosse quella indiana, 11 miliardi.

Non c'è cibo per tutti in un pianeta di carnivori: perché non c'è abbastanza terra sulla Terra per coltivare gli alimenti vegetali necessari a nutrire la futura carne. Gli allevamenti intensivi sono, infatti, fabbriche di proteine alla rovescia: danno resa proteica e anche calorica molto bassa rispetto a quanto richiedono.

Inoltre ogni anno viene bruciata una parte della foresta amazzonica per far posto a nuove coltivazioni e a nuovi allevamenti.

Senza dimenticare che le problematiche legate all'enorme consumo di petrolio e acqua impiegati nella moderna zootecnia dovrebbero essere evidenziate e giustamente collocate

in una situazione di degrado planetario e disparità di accesso alle risorse, responsabili dei danni ecologici su scala globale e del fenomeno della fame nel mondo.

ALLEVAMENTI E TRASPORTO

Nei moderni allevamenti industriali, nel trasporto ai macelli e nei macelli medesimi, gli animali non sono trattati come esseri senzienti, ma come macchine capaci di trasformare proteine vegetali in proteine animali, e perciò da trattare senza riguardo al fine del massimo profitto. Questo senza considerare l'uccisione finale che già di per sé dovrebbe costituire per i Verdi un problema etico rilevante.

Questi animali vengono trattati come oggetti, affinché l'attività di allevamenti, mangimifici, impianti di macellazione e catene di distribuzione risulti economicamente compatibile con i livelli produttivi richiesti dal mercato.

Per essere sostenibile, la zootecnia chimica e intensiva deve quindi massimizzare i profitti basandosi sul ribasso delle spese.

Ormai il 99% degli allevamenti sono intensivi: gli animali vengono allevati in spazi ristrettissimi, senza mai la possibilità di uscire alla luce del sole.

I VERDI si impegnano per:

- **Comitato per il recepimento delle Direttive comunitarie**

Promozione di un Comitato per la revisione delle leggi di recepimento delle Direttive Europee riguardanti gli allevamenti, il trasporto, la macellazione.

- **Corretta applicazione delle leggi sul trasporto**

Impegno a contribuire alla corretta applicazione delle leggi sul benessere degli animali durante il trasporto, a garanzia di maggiore attenzione all'osservanza delle vigenti leggi in materia.

- **Potenziamento controlli sui trasporti**

Il potenziamento degli organici di controlli veterinari alle frontiere e rafforzamento dei controlli delle condizioni di viaggio

- **Abolizione della macellazione rituale**

I Verdi devono prendere una posizione sulla questione della macellazione rituale (ebraica ed islamica) e chiedere con forza la modifica di questo rito attraverso previo stordimento dell'animale.

- **Regole più severe nell'allevamento**

Introduzione di regole più severe nell'allevamento degli animali da reddito, di qualunque specie, per garantire il rispetto delle condizioni essenziali al loro benessere in vita.

VEGETARISMO E VEGANISMO

Si calcola che per l'alimentazione umana vengano uccisi almeno 10 miliardi di animali all'anno.

Nel corso della sua vita ogni italiano uccide per cibarsi 1400 animali tra bovini, polli, tacchini e altri volatili, maiali, conigli, cavalli, senza contare i pesci e i molluschi.

E' compito dei Verdi far conoscere la stretta connessione tra consumo di carne e sofferenza animale, sfruttamento degli animali da reddito, inquinamento di terreni, fiumi, deforestazione di ampie zone tropicali, sfruttamento da parte delle multinazionali alimentari delle popolazioni locali dei paesi poveri, inquinamento, fame nel mondo.

I miliardi di animali di allevamento vivono la loro breve esistenza in condizioni atroci, costretti in box e gabbie e utilizzati come macchine per produrre.

Si calcola che sulla terra ci siano 15 miliardi di capi di bestiame allevati dall'uomo.

L'89% delle terre coltivate viene impiegato per la loro nutrizione.

Se tutti i terreni coltivabili della terra venissero usati esclusivamente per produrre alimenti vegetali, si potrebbe sfamare una popolazione 5 volte superiore a quella attuale.

I paesi industrializzati impiegano ben 2/3 della loro produzione cerealicola per l'allevamento del bestiame e si accaparrano le terre migliori del terzo mondo per coltivare cereali destinati agli animali da allevamento.

Inoltre ricerche dimostrano come diabete, trombosi, osteoporosi, artrite, malattie renali, obesità e ipertensione siano strettamente legate al consumo di carne.

I VERDI si impegnano per:

- **Scelta vegetariana e vegana nelle mense pubbliche**

In ogni mensa pubblica bisogna far includere, obbligatoriamente, un menù vegetariano e vegano completo ed equilibrato, ogni giorno.

- **Informazione**

Campagne pubblicitarie nazionali per dare sostegno a chi ha scelto l'alimentazione vegetariana o vegana o sta per sceglierla, evidenziandone il lato salutistico, etico, ecologico ed economico.

- **Educazione nelle scuole**

Incontri nelle scuole superiori sul tema della scelta alimentare nei suoi vari aspetti, promossi dal ministero dell'Istruzione.

- **Scuole alberghiere**

Interventi mirati a inserire nel programma delle scuole alberghiere e simili lo studio di menù vegetariani e vegani.

- **Medicina**

Corsi di aggiornamento per medici e dietisti sul tema della nutrizione vegetariana e vegana.

Realizzazione di un opuscolo per i medici da parte del ministero della Salute, che contenga la posizione dell'ADA (Associazione Dietisti Americani).

- **Ristorazione**

Interventi utili alla diffusione della cultura vegetariana e vegana nell'ambito della ristorazione.

- **PELLICCE**

Ogni anno, nel mondo, più di 15 milioni di animali selvatici e più di 29 milioni di animali da allevamento vengono uccisi per realizzare pellicce. L'Italia è uno dei principali consumatori, sia in quanto a utilizzo interno, sia in quanto a esportazione di pellicce nel mondo.

Nel nostro Paese gli allevamenti da pelliccia sono passati da 170 negli anni '80 ai 46 del 2004, con un vero e proprio crollo del settore.

Se il mercato della pellicceria è in calo, non lo è quello parallelo dei giacconi, dei cappotti, dei parka con risvolti di pelliccia: l'importazione di "pezzi e ritagli" di visone, volpe, foca, coniglio, lepre, astrakan, castoro, lontra, è purtroppo in aumento.

Il tentativo di rilanciare la pelliccia passa quindi attraverso la "normalizzazione" di un prodotto in crisi, che oggi viene proposto anche per gli uomini o per guarnire giacconi, divani, cuscini, borse, fino a creazioni per bambini.

Visoni, volpi, ermellini, cincillà e tante altre specie vengono allevati in minuscole gabbie con il fondo metallico in rete, esposti al freddo, al vento e al gelo per infoltirne il manto.

Vengono uccisi con metodi cruenti che producono sofferenze indicibili per una morte spesso lenta.

Occorrono dai 30 ai 60 animali per una sola pelliccia di visone, dai 180 ai 240 animali per una sola pelliccia di ermellino, dai 130 ai 200 animali per una sola pelliccia di cincillà.

Oltre alla crudeltà sugli animali, la lavorazione delle pellicce produce un impatto devastante sull'ambiente a causa delle sostanze chimiche (trielina, cromo, solventi vari e percloroetilene), utilizzate soprattutto per la fase di concia e di tintura.

L'obiettivo dei Verdi deve essere l'abolizione degli allevamenti da pelliccia, come già avvenuto con motivazione etica in Gran Bretagna o come in Svezia, dove sono stati imposti standard di mantenimento degli animali, tali da rendere sconveniente economicamente il mercato degli allevamenti da pelliccia.

Emergenza di questi ultimi due anni è la caccia alle foche, ripresa con violenza e intensità grazie all'avallo del Department of Fisheries and Ocean Canadese, che nel febbraio 2003 ha emanato un "piano triennale di gestione" con cui ha fissato a quasi un milione il numero di foche che potranno essere uccise nel triennio 2003-2005.

L'Italia riveste un ruolo primario nel mercato internazionale di pelli derivati dalla foca, siamo infatti uno dei principali produttori al mondo di pellicce di foca.

I VERDI si impegnano per:

1. Moratoria per le pelli di foca dal Canada

Presa di posizione del governo italiano di condanna verso la caccia alle foche, permessa dal governo canadese. Chiedere con urgenza il divieto di importazione, trasformazione e vendita di prodotti derivanti dall'uccisione di questi animali, così come hanno già fatto altri Paesi, tra cui gli Stati Uniti e il Belgio.

2. Controlli sugli allevamenti

Pretendere maggiori e severi controlli sugli allevamenti di animali da pelliccia ancora esistenti (46) nel nostro Paese, come previsto dalle normative.

3. Fondi per la riconversione

Inserire nella prossima Finanziaria un fondo per incentivare le imprese che non fanno uso di capi in pelle e aiutare la riconversione di quelle che ne fanno uso.

4. Campagne di educazione e sensibilizzazione

Organizzare iniziative e dibattiti capaci di sensibilizzare le persone affinché scelgano di acquistare capi d'abbigliamento privi di pellicce.

5. Decreto legislativo 146/2001

Non permettere deroghe al Decreto legislativo 146 del 2001 (ottenuto dai Verdi), che prevede dal 1° dicembre 2008 la sostituzione delle gabbie con l'allevamento a terra e altri accorgimenti migliorativi.





- **RANDAGISMO E BENESSERE ANIMALE**

Ogni anno in tutta Italia vengono abbandonati centinaia di migliaia di animali domestici. Il nuovo fenomeno è quello dell'abbandono che avviene portando direttamente i cani nei canili, grazie all'ordinanza Sirchia, che crea così una nuova emergenza, quella dei canili sovraffollati, soprattutto di cani di taglia grossa appartenenti a quelle categorie definite "pericolose".

La Legge 281/91 demanda una serie di compiti, norme e provvedimenti alle regioni, le quali avrebbero dovuto varare le proprie leggi regionali sul randagismo nei primi sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa.

I finanziamenti nazionali sono sempre stati pochi, insufficienti a soddisfare il fabbisogno della legge che prevede: la costruzione dei rifugi, il risanamento delle vecchie strutture, convenzioni, sterilizzazioni, campagne di educazione, anagrafe canina, ecc.

Specifici finanziamenti devono essere previsti anche nei bilanci regionali, con priorità alla prevenzione (sterilizzazioni di cani e gatti) e all'accoglienza (canili e rifugi, parchi canile).

La legge demanda la competenza della realizzazione dei canili ai comuni. La regione può intervenire con contributi economici per la costruzione di queste strutture.

Le condizioni di queste strutture sono spesso precarie. Gabbie sovraffollate, condizioni igieniche scarse, nutrimento insufficiente, controlli sanitari carenti e inadeguati. Tutto questo aggrava lo stress psicologico dell'animale, già abbandonato.

Il randagismo va affrontato con una rosa di interventi: certamente canili e rifugi, ma per garantire un'accoglienza degna e limitata nel tempo ai randagi in difficoltà e non una detenzione a vita; la sistemazione dei randagi presso le famiglie resta un impegno prioritario, assieme all'educazione per un corretto rapporto tra uomo e altro animale; l'istituzione della "figura" del cane di quartiere e di altre forme di adozione rispettose dei diritti dei randagi.

La fine del randagismo e dell'incivile pratica dell'abbandono ci sarà quando avremo acquistato il doveroso rispetto per tutti gli esseri viventi, non considerandoli più come oggetti o giocattoli. Per tentare di risolvere questo problema bisognerebbe far sì che i cittadini diventino proprietari di cani e gatti in maniera più consapevole e parallelamente sarebbe opportuno disincentivare la vendita di questi animali.

Altro tema importantissimo è quello della sterilizzazione di cani e gatti, che costituisce un fattore rilevante per la prevenzione del randagismo e che dovrebbe essere di competenza sempre delle ASL.

Una delle principali cause dell'abbandono o della non adozione di un animale è dovuta alle difficoltà che si incontrano nel nostro Paese nel vivere con un amico a quattrozampe, al contrario degli altri Paesi Europei, dove questi sono accolti senza alcuna limitazione in tutte le strutture sia alberghiere, sia di balneazione. A cominciare dalle nostre regioni potrebbe partire una campagna di sensibilizzazione rivolta a tutte le strutture ricettive, alberghi, campeggi, spiagge, ristoranti, ecc. per incentivare l'accoglienza dei turisti a quattrozampe.

I VERDI si impegnano per:



- **Maggiori fondi sul bilancio**

Maggiori finanziamenti alla Legge 281/91

- **Modifica alla Legge 281/91**

Introduzione di sanzioni per le ASL e i comuni inadempienti

- **Parco canile**

Costruzione di parchi canile in tutti i comuni o comprensoriali

- **Patentino gattare**

Istituzione di un patentino per gli zoofili/gattare che si occupano del benessere delle colonie feline e possibilità di convenzione con l'ASL veterinaria per il controllo delle nascite e la salute delle colonie.

- **Corsi per la gestione dei cani**

Istituzione di corsi per la gestione-conduzione di cani di proprietà con rilascio finale di un patentino utile all'accesso di particolari possibilità.

- **Campagne di adozione**

Promuovere campagne di adozione dei cani e gatti che vivono nei rifugi.

- **Divieto immissione sul mercato di cuccioli sotto i tre mesi**

Una legge regionale che consenta l'immissione sul mercato dei cuccioli di cane e gatto al di sopra dei 90 giorni, per evitare che gli animali vengano acquistati sull'onda emotiva che ispira il cucciolo piccolissimo. O con un procedimento ancora più agile un decreto del presidente della giunta

regionale che obblighi all'immissione sul mercato di cuccioli di cane che abbiano fatto già la vaccinazione antirabbica.

- **Ruolo attivo per il contenimento demografico**

Ruolo attivo di coordinamento e di cofinanziamento dei progetti di contenimento demografico da attivare con le regioni.

- **Educazione nelle scuole per il mantenimento di un animale**

Attivazione di campagne informative per informare gli studenti delle scuole sull'impegno che comporta il mantenimento di un cucciolo, disincentivando acquisti poco consapevoli e incentivando le adozioni nei canili.

- **Consulta per il benessere degli animali**

Istituzione di una Consulta con parere consultivo, composta dalle associazioni animaliste, dalle ASL e dagli uffici Diritti degli Animali, nei comuni in cui questo ufficio è previsto, per il parere sui provvedimenti che riguardano il benessere degli animali. La Consulta dovrebbe avere funzione di proposta, di stimolo, di consulenza legislativa e operativa.

- **Spiagge per animali**

Ammissione dei cani sulle spiagge demaniali e ammissione degli animali da compagnia nei ristoranti e sui mezzi pubblici.

- **Investimenti a favore del turismo col vincolo all'accoglienza di animali**

Investimenti a favore dello sviluppo turistico delle coste vincolati ad accordi di programma con le associazioni degli albergatori e ristoratori affinché, almeno una parte delle strutture, preveda la possibilità di accoglienza degli animali al seguito dei clienti.

- **Accordi e convenzioni per il controllo sul benessere animale**

Stipulazione di accordi e convenzioni con le associazioni animaliste affinché svolgano attività di ausilio nei controlli, in stretto coordinamento con i servizi veterinari delle ASL, con le GEV e con le altre istituzioni, in particolare per i controlli relativi al trasporto, all'allevamento, alla macellazione, alla stabulazione e alle eventuali mostre-mercato.

Per il Gruppo di lavoro:

Cristina Morelli (morellicristina@tim.it)

Enrico Moriconi (enrico.moriconi@tiscali.it)